

Informativa

Questo sito, e gli strumenti di terze parti richiamati, utilizzano cookie indispensabili per il funzionamento tecnico del sito stesso e utili alle finalità illustrate nella Cookie Policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [Cookie Policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie nella modalità sopra indicata.



CONTABILITÀ

Aspetti di sostenibilità ambientale da riportare nella Relazione sulla gestione

Un utile riferimento in tale ambito è rappresentato dal documento pubblicato nel 2018 a cura del CNDCEC e di Confindustria

/ Fabrizio BAVA, Maurizio CISI e Alain DEVALLE

Lunedì, 26 aprile 2021



Sustainability Report e dichiarazione non finanziaria (DNF) sono redatti volontariamente da molte imprese. Pur non disponendo di dati ufficiali, basta guardare i siti delle aziende non quotate per scoprire che queste raccolgono **informazioni non finanziarie** riguardanti l'ambiente e la sfera sociale sia per cercare la legittimazione da parte dei clienti e delle comunità, sia per la richiesta da parte delle banche che sempre di più adottano criteri "ESG" per la valutazione degli affidamenti (si veda ["Informativa non finanziaria per rendersi accountable verso gli investitori"](#) del 12 aprile 2021).

Necessitano infatti di una rappresentazione aziendale che guardi al futuro, con "lenti" differenti rispetto al passato.

Il Sustainability report e la DNF non sono però in realtà una novità assoluta. È infatti possibile/doveroso integrare le informazioni ESG nella **Relazione sulla gestione**. Il comma 2 dell'[art. 2428 c.c.](#) richiede che gli amministratori riportino "una descrizione dei principali rischi e incertezze cui la società è esposta" nonché, "nella misura necessaria alla comprensione della situazione della società e dell'andamento e del risultato della sua gestione, gli indicatori di risultato finanziari e, se del caso, quelli non finanziari pertinenti all'attività specifica della società, comprese le informazioni attinenti all'ambiente e al personale". L'analisi deve inoltre contenere, "ove opportuno, riferimenti agli importi riportati nel bilancio e chiarimenti aggiuntivi su di essi".

In assenza di ulteriori specificazioni legislative, occorre fare riferimento, tra gli altri, ai principi (raccomandazioni) del CNDCEC e Confindustria (il documento ["Relazione sulla gestione"](#) del 2018). Nella Relazione sulla gestione dovrebbero essere riportate informazioni riguardanti la **strategia** e i programmi adottati dall'impresa nei confronti delle misure di **protezione dell'ambiente**, in particolare per quanto riguarda la prevenzione dell'inquinamento e altre informazioni sul grado di efficienza ambientale dell'impresa, ad esempio in termini di utilizzo dell'energia, dei materiali e dell'acqua, di emissioni e di smaltimento dei rifiuti.

Preliminarmente è opportuno che l'impresa identifichi delle **policy** che abbiano un impatto positivo sull'ambiente: ad esempio, molte imprese hanno un parco auto. La definizione di una

policy che incentivi l'adozione di auto ibride o con emissioni inferiori a una certa soglia (es. 160 g/km) sono un primo passo verso le politiche ESG (già adottato peraltro da molte imprese).

Guardando specificamente agli aspetti di **sostenibilità ambientale**, la Relazione sulla gestione può riportare informazioni inerenti almeno i rischi ambientali, gli effetti dell'azienda sull'ambiente e i valori contabili riportati negli schemi di bilancio che sono collegati con l'ambiente (es.: la presenza di pannelli fotovoltaici e il loro valore).

Con riferimento ai rischi va sottolineata la sistematizzazione da parte della Commissione Ue con la Comunicazione n. 2019/C 209/01 (Orientamenti sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario) che identifica da un lato i rischi di **ripercussioni negative sul clima** da parte dell'azienda, e dall'altro, i rischi di ripercussioni negative sull'**impresa** quali i rischi di transizione (legati alle politiche, giuridici, tecnologici, di mercato e reputazionali) e i rischi fisici (acuti o cronici).

Per quanto riguarda gli effetti dell'azienda sull'ambiente, coerentemente con le prassi di rendicontazione in materia ambientale (EMAS, GRI), gli indicatori chiave dovrebbero riguardare principalmente tematiche come l'efficienza energetica e dei materiali, l'acqua, i rifiuti, la biodiversità e le emissioni.

Le **informative obbligatorie**, secondo il citato documento del CNDCEC e Confindustria del 2018, riguardano aspetti quali:

- danni causati all'ambiente per cui la società è stata dichiarata colpevole in via definitiva;
- sanzioni o pene definitive inflitte all'impresa per reati o danni ambientali;
- emissioni gas ad effetto serra ex L. 316/2004 (obbligatoria per gli impianti soggetti a *Emissions trading scheme* (ETS) e opzionale per le altre società).

L'informativa **volontaria** sull'ambiente, invece, può riguardare aspetti quali le politiche di smaltimento e riciclaggio dei rifiuti, se rilevanti, certificazioni (SA 8000; EMAS; ISO 14000, ecc.) e emissioni gas a effetto serra ex L. 316/2004 ed eventuali certificazioni verdi, se la società non rientra in un settore per il quale tale informativa è obbligatoria.

Con riferimento, infine, alle informazioni sui valori contabili riportati negli schemi di bilancio, si ritiene che possano essere oggetto di specifica disclosure alcuni dettagli inerenti i **costi** e gli investimenti "**sostenibili**", i ricavi da attività "sostenibili" e i fondi per rischi e oneri per passività ambientali.

Copyright 2021 © EUTEKNE SpA - riproduzione riservata

CONDIVIDI ARTICOLO



ARTICOLI CORRELATI

Informativa non finanziaria per rendersi accountable verso gli investitori

/ Fabrizio BAVA, Maurizio CISI e Alain DEVALLE